

12
Torino, 30 maggio 1924.



Carissimi Confratelli,

È con profondo dolore che debbo comunicarvi la notizia della morte del carissimo Confratello professo perpetuo

DON MICHELE TONELLI

avvenuta a Nizza Marittima il giorno 21 maggio alle nove del mattino.

Egli era nato a Savigliano (Cuneo) il 18 marzo 1885. Colà fece i suoi primi studi e nel 1899, sentendosi chiamato al ministero sacerdotale, entrava nel seminario di Mondovì. Venne in seguito a Torino nel Convitto della Consolata per perfezionarsi nello studio della morale e quivi ricevette i primi ordini sacri. Nel 1907 vedeva compiute le sue aspirazioni ricevendo dalle mani di Mons. Ressa, a Mondovì, il presbiterato.

Vice curato per pochi mesi a Roccaforte e durante tre anni a Trinità, diede ovunque alti esempi di zelo e di sacrificio.

Nel 1910 l'indimenticabile Mons. Fagnano recavasi a Trinità per portare alla mamma del nostro Confratello D. Antonio Grosso, Missionario della Terra del Fuoco, i saluti del figlio lontano. D. Tonelli avvicinò il grande Apostolo delle Terre Magellaniche e Iddio si servì di quel felice incontro per chiamare il nostro D. Michele all'apostolato Salesiano. Difatti un mese dopo egli partiva per l'America e, fatto il suo noviziato a Bernal, vi emetteva, il 27 gennaio 1912, la professione triennale.

Destinato dall'ubbidienza ad occuparsi degli emigrati italiani compiva, nella nostra Casa di *Mater misericordiae* in Buenos Aires, con zelo inde-

fesso la sua missione, prodigandosi in favore di tanti poveretti e cercando sempre e solo il bene delle anime.

In questi ultimi anni la robusta sua fibra restò scossa dal lavoro eccessivo e, a ristorarlo nelle forze, dietro consiglio dei medici, fu dai superiori mandato a respirare le aure native. N'ebbe notevole giovamento al punto che già si disponeva a ritornare al campo del suo lavoro. A tal fine aveva chiesto di recarsi, per pochi giorni, a Nizza Mare: s'era proposto di aggiustare colà alcuni affari, pensare a qualche acquisto e venire, senza indugio, ad assistere alle feste di Maria Ausiliatrice.

Giuntovi venerdì sera, 16 maggio, celebrata al mattino seguente la S. Messa, si recò in pellegrinaggio al venerato santuario di N. S. di Laghel e, ai piedi della cara effigie, diede sfogo alla sua pietà. Il giorno stesso scriveva a suo fratello D. Giulio che aveva voluto, con speciali preghiere anticipare il compleanno di lui, che ricorreva il giorno dopo.

Ritornato in città, il mattino seguente non potè alzarsi; dichiarò di sentire una leggera crisi di appendicite, ma avendo già sofferto altre volte simili attacchi, non se ne preoccupò gran che. Al lunedì fu chiamato il dottore: questi disse trattarsi di una fulminea peritonite e richiedersi l'immediata operazione. Prima di essere trasportato alla clinica il buon D. Michele volle fare la sua confessione generale e, colà giunto, ricevette l'estrema unzione prima dell'operazione che fu eseguita la sera stessa. Disgraziatamente il male aveva fatto tali progressi da non lasciare più speranza. Nè le cure dei medici, nè la delicatissima assistenza delle buone suore riuscirono ad arrestarlo. Martedì sera ebbe il conforto del S. Viatico e, dopo aver ricevuto la S. Comunione, diceva a coloro che lo circondavano: « Oh come sono contento di essere e di morire religioso! » Si conservò calmo fino agli ultimi istanti e, quanti furono presenti al suo transito, ripetevano di avere assistito alla morte di un santo.

Fortunato lui la cui morte, sebbene quasi repentina, non fu improvvisa! Di grande delicatezza di coscienza, prima di partire per Nizza aveva chiesto al sottoscritto, a tranquillità dell'animo suo, chiarimenti e permessi per ciò che riguarda il voto di povertà: mi ripeté poi più volte, durante la sua permanenza fra noi, che egli altro non desiderava che ubbidire, dichiarandosi disposto a ripartire per l'America anche prima di essersi pienamente ristabilito.

È certo però che la sua fulminea scomparsa deve servire a noi di monito salutare.

Come il caro D. Michele, mettiamo ogni nostra energia a servizio della Congregazione pel bene delle anime: e mentre ne abbiamo il tempo molti-

plichiamo le buone opere, regolate dall'ubbidienza, arricchite dai sacrifici, allietate dall'allegria serena tanto cara al Ven. Bosco.

Mentre raccomando il caro estinto alla carità dei vostri suffragi, vi esorto a pregare pure per la sua povera mamma, pel fratello D. Giulio che non giunse in tempo a raccoglierne l'ultimo respiro, e per gli altri parenti colpiti con noi da sì grave sventura.

Pregate anche pel vostro

Aff.mo in C. J.
Don PIETRO RICALDONE
Pref. Gen.

Riposa in Pace

Dati pel necrologio: Sac. Michele Tonelli, da Savigliano (Cuneo) † a Nizza Marittima (Francia)
nel 1924 a 39 anni di età, 12 anni di professione e 17 di Sacerdozio.

B325

Il primo è quello di stabilire il principio di diritto che regola la materia in esame. Il secondo è quello di accertare l'esistenza di un fatto che costituisca il presupposto della applicazione del principio di diritto. Il terzo è quello di verificare se il fatto accertato ricada sotto il principio di diritto stabilito.

Il primo è quello di stabilire il principio di diritto che regola la materia in esame. Il secondo è quello di accertare l'esistenza di un fatto che costituisca il presupposto della applicazione del principio di diritto. Il terzo è quello di verificare se il fatto accertato ricada sotto il principio di diritto stabilito.

Il primo è quello di stabilire il principio di diritto che regola la materia in esame. Il secondo è quello di accertare l'esistenza di un fatto che costituisca il presupposto della applicazione del principio di diritto. Il terzo è quello di verificare se il fatto accertato ricada sotto il principio di diritto stabilito.

Il primo è quello di stabilire il principio di diritto che regola la materia in esame. Il secondo è quello di accertare l'esistenza di un fatto che costituisca il presupposto della applicazione del principio di diritto. Il terzo è quello di verificare se il fatto accertato ricada sotto il principio di diritto stabilito.